



COMUNE DI MANDELLO DEL LARIO
Provincia di Lecco

SOTTOSEZIONE PIAO

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per
la Trasparenza**

2023-2025

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 14 del 25/01/2023

Assorbito dal PIAO approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. ____ del

SEZIONE PRIMA

Disposizioni generali

Premessa

Il presente documento contiene l'aggiornamento 2023 al Piano di prevenzione della corruzione 2022/2024, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 63 del 13/04/2022. L'aggiornamento è stato predisposto tenendo conto delle indicazioni fornite negli anni dall'ANAC con l'adozione del primo Piano nazionale anticorruzione e dei successivi aggiornamenti e sulla base delle seguenti linee di azione:

- Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione devono essere programmate nella sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO;
- La trasparenza concorre alla creazione del valore pubblico.

Art. 1 - Contenuti generali - informazioni essenziali

L'ANAC, in merito ai contenuti della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza: sostiene che sia preferibile ricorrere ad una "organizzazione logico schematica" del documento e rispettarla nella sua compilazione, per rendere lo stesso di immediata comprensione, di facile lettura e ricerca; raccomanda di far uso di un linguaggio comprensibile per destinatari eterogenei, che debbono poter comprendere, applicare e rispettare i contenuti senza dubbi e difficoltà; suggerisce di elaborare un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio, evitando di sovraccaricarlo di dati o informazioni non strettamente aderenti o rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo; ritiene che sia opportuno bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse, ma anche della relativa sostenibilità amministrativa, per implementare un sistema di prevenzione efficace e misurato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell'amministrazione. L'Autorità raccomanda di limitarsi a riportare solo informazioni "essenziali", che siano utili alla programmazione delle misure anticorruzione, sia nel PTPCT che nella sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO.

Art. 2 – Il PTPCT del Comune di Mandello del Lario

La legge 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni e, quindi, anche ai Comuni, l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Per gli Enti Locali, la norma precisa che "il piano è approvato dalla Giunta".

Secondo la raccomandazione dell'ANAC, gli organi di indirizzo devono prestare particolare attenzione alla individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

Tra essi, vi è "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di "obiettivi organizzativi" da coordinarsi con gli atti di programmazione esecutiva e con il Piano della performance. A questo proposito, l'ANAC nel PNA 2016 suggerisce indicazione la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Mandello del Lario rappresenta, dunque, il documento fondamentale dell'Ente per la definizione della strategia di prevenzione dei fenomeni della corruzione e, più in generale, dell'illegalità.

Il Comune di Mandello del Lario, considerato che l'ANAC raccomanda alle Amministrazioni di curare la partecipazione degli stakeholder nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità, nella fase di approvazione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, provvederà alla pubblicazione sul sito internet comunale in Amministrazione Trasparente e all'Albo Pretorio Comunale di un avviso di partecipazione pubblica per la presentazione da parte di chiunque di proposte e suggerimenti per l'aggiornamento del

vigente Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il triennio 2023-2025, assegnando un termine non inferiore a 15 giorni per la presentazione di proposte e suggerimenti.

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevede che, una volta approvato, il PTPCT debba essere trasmesso all'ANAC.

La trasmissione è svolta attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa ANAC.

Il PTPCT, infine, è pubblicato in "amministrazione trasparente". I piani devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il metodo seguito per la redazione del presente Piano, in continuità con il precedente, è stato il seguente:

- **analisi del rischio corruttivo** tramite esame delle attività e dei procedimenti dell'Ente e conseguente individuazione delle attività a maggiore esposizione al rischio di corruzione;
- **individuazione delle azioni di riduzione del rischio di corruzione;**
- **analisi e individuazione delle azioni di monitoraggio** e delle azioni di contrasto alla corruzione.

Per quanto concerne le tecniche per identificare gli eventi rischiosi, si farà ricorso all'analisi di documenti e di banche dati, all'esame delle segnalazioni pervenute, e verranno tenuti periodicamente incontri con il personale.

Altro contenuto imprescindibile del Piano riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

La trasparenza è parte integrante del Piano, e deve contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Dovrà altresì essere assicurato il necessario coordinamento tra il presente Piano ed il Piano triennale della performance prevedendo, per quanto possibile, che gli obiettivi assegnati ai Responsabili di Struttura tengano conto delle azioni indicate nel Piano e ne favoriscano l'attuazione. La valutazione finale della performance non potrà trascurare i comportamenti ed i risultati raggiunti in questo ambito dai Responsabili anche se con la flessibilità che si impone per una disciplina normativa in continua evoluzione.

Art. 3 - Soggetti attuatori

La normativa dispone che il Responsabile della prevenzione della corruzione propone all'organo di indirizzo politico lo schema di testo della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

I soggetti chiamati ad operare con differenti ruoli nelle attività di prevenzione della corruzione, sono:

- **Il Sindaco:**
 - nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- **la Giunta Comunale:**
 - adotta in prima lettura la sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, ne dà pubblicazione per la presentazione di eventuali contributi/suggerimenti e ne approva definitivamente il testo;
 - può adottare ulteriori atti di indirizzo finalizzati alla prevenzione della corruzione, anche modificativi ed integrativi del Piano.
- **il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:**
 - svolge i compiti indicati nella legge 190/2012 e di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
 - predispone annualmente l'aggiornamento della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO. Come stabilito dall'ANAC le amministrazioni con meno di 50 dipendenti potranno, dopo la prima adozione, confermare, per le successive annualità lo strumento programmatico previa delibera di Giunta.
 - al termine dell'anno, pubblica la relazione annuale sull'attività svolta;
- **i Referenti della prevenzione della corruzione:**

Al fine di dare concreta applicazione agli strumenti di prevenzione della corruzione il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza è affiancato dalla attività dei

Responsabili di Struttura ai quali sono affidati i poteri propositivi e di controllo insieme agli obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

Pertanto, gli stessi, oltre ad osservare le misure contenute nel PTPCT:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione;
 - partecipano al processo di gestione del rischio;
 - propongono le misure di prevenzione;
 - assicurano il costante monitoraggio sull'attività svolta dai collaboratori assegnati agli uffici di riferimento;
 - assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - adottano le misure gestionali, ivi compresi l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale, sussistendone le condizioni organizzative e dotazionali.
- **tutti i dipendenti dell'Amministrazione:**
 - svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti;
 - osservano le misure contenute nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO;
 - segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di servizio o al Responsabile anticorruzione;
 - segnalano casi di personale conflitto di interessi;
 - **il Nucleo di valutazione della performance**
 - partecipa al processo di gestione del rischio;
 - svolge i compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
 - esprime parere obbligatorio nell'ambito della procedura di adozione del Codice di comportamento.
 - **l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD.):**
 - verifica l'applicazione del Codice di comportamento.
 - svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
 - provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;

Art. 4 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Mandello del Lario è stato attribuito al Segretario Comunale con decreto del Sindaco n. 5 del 29/03/2021.

Il Segretario, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, oltre a elaborare la proposta di sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, ed i successivi aggiornamenti:

- a) verifica l'efficace attuazione del Piano attraverso il monitoraggio di cui al successivo art. 12;
- b) segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- c) indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- d) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
- e) verifica, d'intesa con la Giunta Comunale, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nei cui ambiti è più alto il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) monitora l'attuazione del PTPCT anche attraverso AUDIT con i Responsabili di struttura

L'attività di monitoraggio sono vagliate dall'ANAC che, dal 2019, ha sviluppato una piattaforma on-line per rilevare i contenuti dei PTPCT e accertarne l'attuazione.

Il nominativo del RPCT è stato comunicato all'ANAC utilizzando il modulo pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità.

Le disposizioni vigenti tendono ad assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Si dispone che eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo

svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al D.Lgs. 38/2013.

Inoltre, a tutela del RPCT, è intervenuta la nuova formulazione dell'art. 1 della legge 190/2012, introdotta dall'art. 41, comma 1, lett. l) del D.Lgs. 97/2016 che ora dispone l'esclusione dall'imputazione di responsabilità del RPCT per omesso controllo, sul piano disciplinare, nei casi di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, qualora lo stesso possa provare di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

L'ANAC ritiene indispensabile che, in considerazione dei numerosi compiti direttamente attribuiti al RPCT nei confronti del personale dell'Ente, ed eventualmente, per quel che concerne le disfunzioni, anche nei confronti degli organi di indirizzo, tra le misure organizzative da adottarsi da parte degli organi di indirizzo vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il RPCT svolga il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni, ribadendo l'invito rivolto a tutte le Amministrazioni a regolare adeguatamente la materia con atti organizzativi generali, come, ad esempio, negli Enti Locali il Regolamento degli uffici e dei servizi, e, comunque, nell'atto con il quale viene individuato e nominato il RPCT.

Art. 5 - Il Responsabile dell'anticiclaggio

Con deliberazione della Giunta Comunale n. del 25/01/2023 (cui si fa rinvio) si è provveduto a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza RPCT, quale "Gestore" delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni alla UIF, a cui gli addetti degli uffici trasmettono le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette, ai sensi dell'art.6 comma 4 del DM Interno 25 settembre 2015.

Art. 6 - Responsabili di Struttura referenti

Ogni Responsabile di Struttura (con incarico di EQ) è designato quale referente per la prevenzione della corruzione relativamente alle unità organizzative rispetto alle quali è affidatario della direzione e della responsabilità, sia diretta, sia indiretta.

Ai sensi del comma precedente e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 16 del D.Lgs. 165/2001, ogni Responsabile, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- a) osserva le misure contenute nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO;
- b) concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- c) fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- d) partecipa al processo di gestione del rischio;
- e) provvede al monitoraggio delle attività (monitoraggio di 1° livello: autovalutazione e di 2° livello: audit) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte dall'Area alla quale cui è preposto, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale, in particolare nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- f) assicura l'osservanza del Codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'Area e verifica le ipotesi di violazione.

Art. 7 - Correlazione del PTCPT con altri provvedimenti

Collegamento con il DUP - Obiettivi strategici

La normativa anticorruzione prevede che l'organo di indirizzo definisca "gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione". Pertanto, l'ANAC nel PNA 2016 ha sottolineato che gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei Comuni quali il Piano della performance e il Documento unico di programmazione (DUP).

L'Autorità ritiene che sia necessario assicurare "la più larga condivisione delle misure anticorruzione con gli organi di indirizzo politico".

In particolare, riguardo al DUP, il PNA "propone" che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento "vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPCT al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti".

L'Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone "di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance".

In particolare:

- nel DUP risultano inseriti i seguenti obiettivi strategici:
 1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
 2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal d.lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Nella Nota di Variazione al Dup 2023/2025 approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 21/12/2022, sono infatti previsti tra gli obiettivi strategici degli obiettivi specifici che riguardano la legalità e la trasparenza che verranno ricompresi anche nel Piano degli obiettivi/Piano della performance 2023/2025, come si seguito riportati:

LINEE PROGRAMMATICHE	OBIETTIVO STRATEGICO	RISULTATI ATTESI
Indirizzi generali	Adeguare il piano trasparenza e anticorruzione e garantire la trasparenza	Aumento della consapevolezza di un'amministrazione trasparente e imparziale
	Garantire il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati	libero e illimitato esercizio dell'accesso civico

Collegamento con il Codice di Comportamento

Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023/2025 è integrato dalle disposizioni contenute nei seguenti provvedimenti:

- Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. 16/04/2013;
- Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente aggiornato da ultimo con deliberazione della Giunta Comunale n. 143 del 24/08/2022.

Si evidenzia che il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente dispone per tutto il personale l'obbligo di rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'Ente ed, in particolare, quello di osservare le prescrizioni contenute nel PTPCT, prestando la massima collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalando al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

Tutti i collaboratori o consulenti dell'Ente, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione, per quanto possibile e compatibile con le attività svolte dai medesimi, sono tenuti al rispetto del Codice di Comportamento e dell'obbligo di osservare il Piano per la prevenzione della corruzione.

Gli uffici dell'Ente predispongono gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Per quanto riguarda i meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di comportamento trova applicazione l'art. 55-bis, comma 3, del D.Lgs. 165/2001 in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, che provvede a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari a norma dell'articolo 55-bis, comma 4, del D.Lgs. 165/2001.

Collegamento con altri documenti dell'Ente

Inoltre, il presente Piano è strettamente connesso ai seguenti documenti:

- **Piano Esecutivo di gestione (PEG)/ Piano Risorse Obiettivi;**
- **Piano delle Performance** attraverso la presenza di indicatori di monitoraggio sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione nel suo complesso, per il controllo sull'effettiva attuazione delle misure in esso contenute.

Il coordinamento tra il PTPCT e il Piano triennale della performance, prevede, per quanto possibile, che gli obiettivi assegnati ai Responsabili di Area tengano conto delle azioni indicate nel Piano stesso e ne favoriscano l'applicazione. La valutazione finale della performance non può trascurare i comportamenti ed i risultati raggiunti in questo ambito dai responsabili, con la flessibilità che si impone nei confronti di una disciplina normativa in continua evoluzione.

La pubblicazione di alcune tipologie di dati favorisce inoltre un controllo sull'andamento della performance delle pubbliche amministrazioni e del raggiungimento degli obiettivi espressi negli strumenti di pianificazione della performance approvati dall'Ente. Con riferimento a quest'ultimo, la trasparenza è uno degli aspetti fondamentali della fase di pianificazione strategica all'interno del ciclo della performance;

- **Regolamento per la pubblicazione dei dati on-line** (approvato con atto della Giunta Comunale n. 110 del 04/11/2020), che definisce un modus operandi comune ed omogeneo per tutte le unità organizzative dell'ente nell'ambito della pubblicazione dei dati on line, per l'impatto che esso ha in termini di trasparenza, semplificazione e standardizzazione delle procedure configurandosi, quindi, come deterrente alla corruzione;

L'Ente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 21/12/2022 ha approvato la "Nota di Variazione al Documento unico di programmazione (D.U.P.) 2023-2025";

- **Regolamento per la disciplina dei controlli interni**, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 31/01/2013, ai sensi del D.L. 10/10/2012, n. 174, convertito in legge 27/12/2012, n. 213. Il controllo successivo di regolarità amministrativa è svolto sotto la direzione del Segretario Comunale, che, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, potrà chiedere di sottoporre a verifica atti o procedure anche al di fuori delle regole del campionamento casuale proprie del sistema di controllo successivo, se sussistono particolari motivi di rilevanza ai fini del presente Piano;
- **Regolamento per l'accesso civico e l'accesso generalizzato** approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 28/02/2018

Per quanto riguarda i risultati del monitoraggio effettuato in relazione alle misure previste nei PTPCT precedenti si rimanda alle relazioni annuali pubblicate nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente.

Art. 8 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

La legge 30 novembre 2017, n.179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (entrata in vigore il 29 dicembre 2017) è volta ad ampliare il ricorso alle segnalazioni di illeciti e gravi irregolarità sul luogo di lavoro, quale strumento di contrasto della corruzione. A tale scopo viene assicurata una maggiore protezione del dipendente, sia pubblico che privato, da possibili discriminazioni, prevedendo anche una disciplina volta a limitare, con diverse modalità, la pubblicizzazione dell'identità del segnalante.

I dipendenti pubblici, inclusi quelli degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato sotto controllo pubblico, nonché quelli che lavorano o collaborano in imprese che forniscono beni e servizi e che realizzano opere in favore della Pubblica Amministrazione, che denunciano condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del loro rapporto di lavoro non possono essere, a causa di tale segnalazione, soggetti a sanzioni, licenziati o sottoposti a misure ritorsive che abbiano effetto sulle condizioni di lavoro.

Ciò non vale per segnalazioni che diano luogo a calunnia o diffamazione ovvero ad accertamento della responsabilità civile e nei casi di dolo o colpa grave: se emergesse la mancanza di buona fede, il segnalante sarebbe passibile anche di licenziamento senza preavviso.

Eventuali misure discriminatorie saranno valutate dall'Anac e dagli altri organismi di garanzia per l'adozione delle relative sanzioni o di altri provvedimenti.

Non è prevista la possibilità di segnalazioni in forma anonima, ma la legge detta un'articolata disciplina per limitare o ritardare la rivelazione dell'identità del segnalante (o whistleblower), nell'ambito dei diversi procedimenti (penale, contabile, disciplinare).

Sono previste sanzioni da parte dell'Anac per l'applicazione non corretta delle procedure.

L'amministrazione di Mandello del Lario ha automatizzato il processo di gestione delle segnalazioni attraverso la piattaforma per il whistleblowing cui si accede tramite link pubblicato sul sito web istituzionale del Comune e nella sezione "Amministrazione Trasparente" dello stesso sito, sottosezione ALTRI CONTENUTI – Prevenzione della corruzione.

Il link pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente – altri contenuti – corruzione" è stato comunicato a tutti i dipendenti. Alle imprese e collaboratori esterni è reso noto al momento della sottoscrizione del contratto (o inserito nel patto di integrità).

Art. 9 - Monitoraggio e aggiornamento del Piano

Il presente Piano costituisce uno strumento programmatico e gestionale la cui attuazione sarà monitorata almeno una volta all'anno mediante la redazione di apposita relazione.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente Piano è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Ai fini del monitoraggio, i Responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

In particolare sono obbligati a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le seguenti informazioni:

- a) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al Codice di comportamento;
- b) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- c) eventuali violazioni al Codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- d) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente Piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

I Responsabili di Area sono tenuti a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza in qualsiasi momento richiesto e di norma una volta l'anno entro il 30 novembre il rapporto relativo allo stato di attuazione del Piano, al fine di consentire al Responsabile medesimo di predisporre la relazione a consuntivo da inoltrare all'organo di indirizzo politico, così come previsto dalla legge 190/2012 e dalle norme attuative.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza, nel corso dell'anno vigila sulla corretta pubblicazione dei dati nell'apposita sezione sul sito istituzionale dell'Ente, anche in riferimento allo sviluppo della normativa in materia e alle direttive diramate dall'ANAC.

Con deliberazione n. 167 dell'11/07/2022 la Giunta Comunale ha approvato i criteri di monitoraggio e con deliberazione n. 254 del 24/10/2022 ha preso atto dell'attività di monitoraggio 2022. L'esito del monitoraggio

è trasmesso all'ANAC attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa ANAC.

Con la semplificazione procedimentale, le amministrazioni con poco personale (sotto 50 dipendenti) non dovranno riformulare tutti gli anni la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, ma sarà sufficiente che la Giunta ne confermi i contenuti, con propria deliberazione, il secondo ed il terzo anno del triennio di riferimento.

Rimane fermo l'obbligo di approvare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni, come imposto dalla legge 190/2012.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

SEZIONE SECONDA ANALISI DEL CONTESTO

Art. 10 – Contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica D.I.A.).

Ai fini dell'analisi del contesto si fa riferimento anche ad altri strumenti di programmazione come il Piano delle performance o in documenti che l'Amministrazione già predispone ad altri fini come il conto annuale ed il DUP, allo scopo di trarre informazioni utili ai fini delle analisi in oggetto.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 6, della legge 190/2012, la Prefettura territorialmente competente potrà fornire, su richiesta del Responsabile anti corruzione, un supporto tecnico anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli Enti locali.

A) Regione

La Regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo vitale, rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere. Con una popolazione di quasi 10 milioni di abitanti essa è anche la regione più popolosa ed attrae consistenti flussi migratori. Difatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri, il 23% circa di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, incidendo per l'11,3% sulla popolazione della Regione.

Quest'area, anche in ragione della sua estensione e della sua collocazione geografica, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro, con caratteristiche e modus operandi che variano in funzione delle province in cui si manifestano e dei settori illeciti d'intervento; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di elementi riconducibili a sodalizi criminali di tipo mafioso cui si sono affiancati gruppi criminali stranieri.

Le varie compagini criminali, allineandosi alle trasformazioni del Paese, adeguano in questa regione gli strumenti di penetrazione dell'economia legale, orientandole allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale, nell'ottica dell'ottimizzazione del rapporto tra costi e benefici.

La Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di crisi economica, può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione negli impianti produttivi e al consolidamento della presenza sul territorio. Difatti le organizzazioni mafiose endogene evidenziano interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale locale, rimangono collegate alle famiglie criminali d'origine e dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti,

bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, nel settore energetico, ecc...

Le modalità di reimpiego denotano caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (anche abusive), elvetiche o dei cosiddetti “paradisi fiscali”. Per la movimentazione illecita di valuta e titoli di credito, la criminalità organizzata può anche contare sulla collaborazione di esperti in ambito tributario e finanziario.

L’infiltrazione nel sistema imprenditoriale locale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi calabresi, ma è realistico ipotizzare che la stessa minaccia possa provenire anche da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana.

Sul territorio regionale si vanno palesando anche segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi), di infiltrazioni all’interno della Pubblica Amministrazione e nell’aggiudicazione di lavori pubblici, riproponendo assetti di mercificazione dell’interesse pubblico e situazioni di connivenza sperimentati nell’area d’origine.

E’ inoltre da segnalare come recenti risultanze investigative abbiano evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali, cui si vanno ad affiancare altre attività di indagine che negli ultimi anni stanno facendo emergere (in particolare nell’area meneghina, pavese, brianzola e bergamasca) casi di corruzione, nell’ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche), anche afferenti settori sensibili per la comunità.

L’azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta dunque spingendo all’ esplorazione della c.d. “zona grigia”, ovvero di illeciti che spesso emergono con fattispecie di natura fiscale o amministrativa, che potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l’ intreccio d’interessi tra criminali, politici, amministratori ed imprenditori (con la costituzione di “sistemi criminali” apparentemente disomogenei ma in realtà efficacemente integrati), nei quali la corruzione e, in generale, i reati contro la Pubblica Amministrazione, permettano alla criminalità organizzata di infiltrarsi ed espandersi ulteriormente, a danno dell’imprenditoria sana.

La pandemia

Attenzione particolare va prestata ai “Profili della minaccia della criminalità organizzata nel periodo legato all’emergenza epidemiologica Covid-19 La complessa situazione legata all’emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità “di investimento” delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.

In linea generale, si può affermare che le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali) e che, inoltre, mirino a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale.

Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di piccole e medie imprese in difficoltà economica.

Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell’approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti.

Le indagini degli ultimi anni hanno già evidenziato che i gruppi criminali in tali settori possono riuscire agevolmente a offrire servizi a prezzi concorrenziali in quanto molto spesso le società controllate da questi ultimi non rispettano le prescrizioni normative in materia ambientale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro. Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di

difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. Le associazioni criminali potrebbero vedersi riconosciuta, quindi, un'accresciuta sfera di influenza in società in precedenza non infiltrate.

Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.

La guerra in Ucraina

Anche gli effetti della guerra in Ucraina hanno avuto un violento impatto sulle attività produttive e non solo, con un aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia che «si colloca all'interno di un contesto internazionale dove le principali economie registrano effetti negativi di analoga portata a causa dei suddetti rincari.

B) Provincia

Il territorio della Provincia di Lecco, pur non potendosi certamente considerare immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, rappresenta ancora una solida realtà economica (elevato il numero di imprese in rapporto alla popolazione residente, tra cui importanti siti di produzione metalmeccanica e tessile, e scarse le situazioni di disagio socio-ambientale), risultando appetibile alle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi) le quali, senza al momento palesare un incisivo condizionamento del territorio, pongono in essere in quest'area dall'elevato indice di produttività manifatturiera e commerciale svariate attività illegali, quali le estorsioni e l'impiego dei proventi illegali in immobili, per l'acquisizione e/o la gestione di locali pubblici (bar, ristoranti o sale da gioco) e in altre attività imprenditoriali (nei settori del trasporto merci, l'edilizia ed il movimento terra).

Il territorio in esame risulta interessato da espressioni della 'Ndrangheta, con interessi tanto nel traffico di sostanze stupefacenti che per attività di riciclaggio ed impiego dei proventi illeciti in attività commerciali o acquisizioni immobiliari. Elementi riconducibili ad un noto sodalizio, attivo prevalentemente in Lecco, Galbiate (LC), Valmadrera (LC) e Comuni limitrofi, hanno difatti posto in essere attività illecite quali il porto abusivo di armi, l'usura o le estorsioni, nonché tentativi di infiltrazione in appalti e concessioni di aree pubbliche, evidenziando influenze e capacità corruttive anche nei confronti di amministratori pubblici locali. Dagli esiti nel luglio 2010 dell'operazione "Crimine Infinito", inoltre, pur non risultando in quest'area la presenza di uno stabile "locale" di 'Ndrangheta era tuttavia emersa, tra le persone in quell'occasione arrestate, anche la presenza di alcuni soggetti residenti o dimoranti in provincia di Lecco.

Alla migrazione in quest'area di soggetti alla ricerca di realtà territoriali "periferiche", ritenute idonee ad una gestione più defilata degli affari illeciti, si sta affiancando l'incremento di danneggiamenti seguiti da incendio ed episodi di estorsione i quali, tuttavia, in linea generale appaiono ricollegabili al recupero di crediti vantati nell'ambito di attività lecite (talvolta con derive usuarie) o illecite (nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti). Sul territorio si registrano episodi di minacce, danneggiamenti o incendi nei confronti di amministratori o amministrazioni pubbliche, che appaiono riconducibili a situazioni di disagio sociale e contestazioni per le scelte da questi adottate e non sono tali da condizionare la gestione dell'ente locale.

Nel lecchese, territorio ove sul piano occupazionale la crisi in atto non ha risparmiato i lavoratori extracomunitari, continuano a registrarsi anche manifestazioni criminali di matrice straniera, con elementi attivi nel narcotraffico, ovvero in reati connessi alla prostituzione ed in altre manifestazioni di criminalità comune.

Soggetti cinesi appaiono attivi in azioni delittuose indirizzate allo sfruttamento della prostituzione che, da parte dei cinopopolari, viene esercitata prevalentemente all'interno di abitazioni private; i cinesi manifestano interesse anche per pratiche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, nelle aziende dagli stessi

gestite, continuano a fare rilevare episodi di sfruttamento della manodopera in nero in danno di propri connazionali.

Nella Provincia di Lecco appaiono in aumento le manifestazioni della c.d. criminalità comune e persiste quale fenomeno preoccupante della c.d. criminalità predatoria, in particolare anche i furti e rapine in abitazioni e ville, in consistente aumento rispetto al precedente anno. I reati predatori, sono tanto manifestazione della devianza autoctona (in qualche caso coinvolgendo anche province limitrofe ed attribuibile a pregiudicati ivi residenti) che una significativa espressione di quella straniera, in particolare di matrice albanese, ma anche di soggetti di altre nazionalità.

Tanto in relazione alla commissione di furti (complessivamente in aumento, con numerosi episodi in danno di abitazioni, autovetture o di borseggi), che anche per le rapine (spesso consumate nella pubblica via, ma anche in danno di abitazioni, uffici postali e banche), gli autori stranieri individuati superano addirittura gli italiani. Anche le truffe e frodi informatiche fanno registrare in questa provincia un sensibile incremento.

I reati concernenti le sostanze stupefacenti, risultano nel territorio lecchese decisamente meno frequenti ed allarmanti rispetto a quelli di altre province limitrofe.

Per quanto riguarda l'andamento della delittuosità, i dati statistici evidenziano che nel corso del 2020 si è registrata una significativa contrazione dei reati in provincia di Lecco e, in particolare, del numero dei furti commessi.

La Provincia di Lecco ha intrapreso diverse azioni di promozione della legalità soprattutto nell'ambito degli appalti:

- con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 4 in data 04.02.2015, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 13 della L. n. 136/2010, è stata istituita la Stazione Unica Appaltante, denominata SUA Lecco, con natura di centrale di committenza a servizio dei Comuni non capoluogo e di eventuali altri Enti locali, per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto dall'art. 33 del D. Lgs. n. 163/2006.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Per l'analisi del fenomeno, quindi, si richiama quanto previsto nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 15 gennaio 2018", disponibile alla pagina web: <http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&> alla quale si fa rinvio, con particolare riferimento per la Provincia di Lecco, al Volume I da pagina 351 a pagina 352).

Nello specifico, per quanto concerne il territorio dell'ente, nell'intento di offrire una analisi di dati specifici, verrà richiesto di disporre dei dati relativi agli eventi criminosi occorsi nell'anno 2022 nel territorio del Comune di Mandello del Lario, distinti per tipologia di evento criminoso, alla Prefettura di Lecco. I relativi dati saranno pubblicati sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente – altri contenuti/corruzione – allegato alla sottosezione del PIAO dedicata alla corruzione 2023/2025".

Nello specifico, per quanto concerne il territorio dell'ente, attraverso l'analisi dei dati in possesso del Comando della Polizia Locale, si segnalano i seguenti avvenimenti criminosi:

PROSPETTO DEI DELITTI COMMESSI SUL TERRITORIO DI MANDELLO DEL LARIO DAL 01/01/2022 AL 31/12/2021

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI
Violenze sessuali	0
Furti di ogni tipo	62
Furti in abitazione	Non comunicato
Furti su auto in sosta	Non comunicato
Furti di autovetture e motocicli	Non comunicato

C) Comune

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE

Popolazione legale al censimento 2011	10.572
Popolazione al 31/12/2022	9.974

La popolazione residente per fasce di età è così suddivisa:

0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e oltre
336	323	336	477	517	452	3.791	782	2.960

Il livello di istruzione per titolo di studio della popolazione residente è il seguente (dati censimento 2011):

laurea	Diploma media superiore	Diploma media inferiore	Scuole elementari	Privi di titolo di studio	Analfabeti	Totale
644	2.594	3.153	2.473	581	18	9.463

Condizione socio-economica delle famiglie:

Gli ultimi dati definitivi e risalenti all'anno d'imposta 2018, indicano che nel territorio del Comune di Mandello sono stati prodotti redditi complessivi per € 199.874.351.= da 8.043 contribuenti.

Il reddito medio pro-capite lordo per contribuente relativo all'anno di imposta 2018 ammonta pertanto ad € 25.166,75.=.

Il reddito medio pro capite per famiglia ammonta ad € 43.612.= per un numero di famiglie pari a 4.583. Il reddito medio per abitante ammonta invece ad € 19.488.=

CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

Tipo di territorio	montano
Superficie	Kmq. 41,77
Altitudine minima	m. 199 s.l.m.
Altitudine massima	m. 2.409 s.l.m.
Risorse idriche	Laghi 1 torrenti 1
Strade	Provinciali Km. 8
	Comunali Km. 50
	Vicinali Km. 0

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il Piano di governo del territorio (PGT) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 08/05/2013. È in corso l'avvio per la revisione generale del PGT.

ECONOMIA INSEDIATA

Dai dati estrapolati dall'archivio Istat aggiornati al censimento 2011. Le imprese attive nel territorio comunale sono 670 imprese che occupano 3.133 addetti.

Le attività esercitate sono così distribuite (dato ISTAT 2011)

Attività	Numero imprese
Agricoltura silvicoltura pesca	15
Estrazione minerali	1
Attività manifatturiere	113
Fornitura energia elettrica	1
Costruzioni	106
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione autoveicoli	187
Trasporti magazzinaggio	23
Alloggio ristorazione	50
Servizi di comunicazione e informazione	10
Attività finanziarie e assicurative	23
Attività immobiliare	37
Attività professionali scientifiche tecniche	28
Noleggio agenzia di viaggio servizio supporto imprese	21
Istruzione	6
Sanità e altri servizi sociali	5
Attività artistiche sport intrattenimento divertimento	9
Altre attività di servizi	35

MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

I servizi pubblici locali sono gestiti per la stragrande maggioranza dei casi in economia mediante utilizzo del personale comunale e appalto di servizi secondo la normativa vigente.

In sintesi i principali servizi comunali sono gestiti attraverso le seguenti modalità:

Servizio	Struttura	Modalità di affidamento
Fornitura carburanti e lubrificanti –	Territorio e ambiente	Convenzione CONSIP
Manutenzione autoveicoli comunali	Territorio e ambiente	Affidamento diretto in base a codice appalti
Assicurazioni e Broker assicurativo	Ragioneria e contabilità	Gara ad asta pubblica
Incarichi legali	Servizi amministrativi, legali, tributari	Incarico professionale
Noleggio macchine e attrezzature	Ragioneria e contabilità	Affidamento diretto in base a codice appalti
Cancelleria, stampati, libri, pubblicazioni, toner	Ragioneria e contabilità	Gare MEPA e SINTEL
Fornitura energia elettrica	Territorio e ambiente	Convenzione CONSIP
Fornitura gas metano	Ragioneria e contabilità	Affidamento a società partecipata
Fornitura acquedotto e depurazione	Territorio e ambiente	Affidamento a società partecipata
Telefonia fissa e mobile	Territorio e ambiente	Accordo quadro CONSIP
Servizio di tesoreria comunale	Ragioneria e contabilità	Gara ad asta pubblica
Manutenzione ordinaria e straordinaria immobili opere da elettricista, muratore, fabbro, falegname	Territorio e ambiente	Affidamento diretto in base a codice appalti
Manutenzione hardware e software centro elaborazione dati	Servizi amministrativi, legali, tributari	Affidamento diretto in base a codice appalti
Formazione del personale	Ragioneria e contabilità	Affidamento diretto in base a codice appalti
Servizio mensa aziendale	Ragioneria e contabilità	Affidamento diretto in base a codice appalti
Sicurezza nei luoghi di lavoro	Territorio e ambiente	Incarico professionale

Servizio verbalizzazione notifica violazioni codice della strada	Polizia locale	Affidamento diretto in base a codice appalti
Servizio di pulizia stabili	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione
Mantenimento cani randagi	Polizia locale	Convenzione con associazione
Servizio mensa scolastica	Servizi sociali e culturali	Gara ad asta pubblica
Servizio trasporto scolastico	Servizi sociali e culturali	Gara ad asta pubblica
Assistenza educativa scolastica	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione
Fornitura libri e riviste biblioteca	Servizi sociali e culturali	Affidamento diretto in base a codice appalti
Incarichi in materia urbanistica	Edilizia privata e urbanistica	Incarichi professionali
Servizio raccolta e trasporto rifiuti	Territorio e ambiente	Gara ad asta pubblica mediante società partecipata
Servizio smaltimento rifiuti	Territorio e ambiente	Affidamento diretto a società partecipata
Servizio idrico integrato	Territorio e ambiente	Affidamento tramite ATO a società partecipata
Manutenzione parchi e giardini	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione – gestione in economia
Segnaletica verticale e orizzontale	Polizia locale	Gara mediante piattaforma SINTEL
Gestione parcometri	Polizia Locale	Affidamento diretto in base a codice appalti
Servizio rimozione neve	Territorio e ambiente	Gara mediante piattaforma SINTEL
Manutenzione impianti illuminazione pubblica	Territorio e ambiente	Concessione a seguito di project financing
Assistenza educativa ai minori	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione
Assistenza domiciliare	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione

GESTIONE IN CONCESSIONE

Struttura	Oggetto	Soggetto
Servizi amministrativi, legali, tributari	Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria	San Marco spa – Via Gorizia n. 56 – 23900 LECCO
Servizi amministrativi, legali, tributari	Canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate	San Marco spa – Via Gorizia n. 56 – 23900 LECCO
Ragioneria e contabilità	Servizio di tesoreria e cassa	Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Mandello del Lario – Via Statale 85/a – 23826 MANDELLO DEL LARIO (LC)
Polizia Locale	Servizio gestione aree di sosta a pagamento	ABACO S.p.A. - Via F.lli Cervi 6 35129 Padova

GESTIONE IN CONVENZIONE

Struttura	Oggetto
I – Servizi sociali e culturali	Realizzazione e gestione dei servizi bibliotecari nel territorio lecchese con il Comune di Lecco (capofila) e altri.
II - Demografia e servizi ai	Gestione del cimitero di Crebbio con il Comune di Abbadia Lariana

cittadini	
	Gestione attività e interventi di manutenzione e valorizzazione del Sentiero del Viandante con il comune di Bellano (capofila) e altri
	Adesione al Sistema Museale della Provincia di Lecco con la Provincia di Lecco (capofila) e altri
III - Territorio e ambiente	Gestione Piani Resinelli (Abbadia L.- Ballabio - Lecco - Mandello del Lario)
IV – Ragioneria e contabilità	Gestione servizio di segreteria associata tra i comuni di Mandello del Lario e Casargo

GESTIONE CON ACCORDO DI PROGRAMMA

Struttura	Oggetto	Finalità	Durata
Servizi sociali e culturali	Accordo di programma 2021/2026 tra i comuni dell'ambito distrettuale di Bellano, la Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, la Provincia di Lecco	Realizzazione in forma associata di un sistema integrato di interventi e servizi sociali rivolti alle persone e alle famiglie	Dal 01/01/2021 al 31/12/2026

ORGANISMI PARTECIPATI DELL'ENTE

Ragione sociale	Oggetto	Quota di partecipazione
SILEA S.p.A – Via Vasena 6 – Valmadrera (LC)	Gestione dei rifiuti	4,386%
Lario Reti Holding S.p.A – Via Fiandra 33 – Lecco	Distribuzione del gas naturale, gestione del ciclo idrico integrato, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e gestione del calore	5,040%
Villa Serena S.p.A – P.za A. Grandi 1 – Galbiate (LC)	Gestione casa di riposo per anziani	0,040%

PARTECIPAZIONI INDIRETTE

Per quanto riguarda le partecipazioni indirette, la situazione allo stato attuale è la seguente:

- la Società Lario reti Holding detiene partecipazioni nella Società ACSM AGAM spa per il 23,93%
- La Società SILEA s.p.a. detiene partecipazioni nella Società Seruso s.p.a. per l'80,50%;

CONSORZI ED ENTI

Il Comune di Mandello del Lario detiene, inoltre, le seguenti quote in Consorzi ed Enti:

Ragione sociale	Oggetto	Quota di partecipazione
Consorzio del Lario e dei Laghi Minori	Gestione associata delle funzioni conferite ai Comuni e alle Province in materia di demanio e navigazione interna dalla L.R. n. 22/98 e s.m.i.	52,11/1000

Il Consorzio del Lario e dei Laghi Minori ha come scopo la gestione associata delle funzioni conferite ai Comuni e alle Province in materia di demanio e navigazione interna dalla L.R. n. 22/1998 e successive modifiche e integrazioni, compresa la realizzazione del programma di valorizzazione del demanio lacuale; l'assunzione di iniziative per la gestione dei bacini lacuali del demanio; la gestione dei servizi di navigazione di linea e non di

linea; la promozione turistica finalizzata alla valorizzazione dei bacini lacuali; la gestione e il coordinamento delle attività necessarie al risanamento delle acque dei bacini lacuali.

Art. 11 – Contesto interno

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'Ente. L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali sopra indicati, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva. Come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

RISORSE UMANE DEL COMUNE

L'organizzazione e la struttura del Comune di Galbiate è quella risultante dall'ultima deliberazione della Giunta Comunale n. 8 del 18/01/2023 di rideterminazione della dotazione organica. La struttura organizzativa dell'Ente, funzionale alla produzione dei servizi erogati, si articola in 7 strutture di diversa entità e complessità, ordinate, di norma, per funzioni omogenee e finalizzate allo svolgimento di attività finali, strumentali e di supporto, ovvero al conseguimento di obiettivi determinati o alla realizzazione di programmi specifici.

La struttura organizzativa comunale risulta organizzata in Strutture/Uffici:

- la Struttura è la struttura apicale nell'organizzazione del Comune, alla quale sono attribuite una o più attività che l'Ente decide di realizzare. Può articolarsi in uno o più Servizi o Uffici;
- il Servizio/Ufficio è la struttura di base nell'organizzazione quando costituisce l'articolazione della Struttura o struttura apicale per determinate specifiche funzioni, a cui sono preposti Responsabili di Struttura, titolari di posizione organizzativa, appartenenti alla categoria D; al Servizio/Ufficio è attribuita la responsabilità gestionale di una o più materie fra loro omogenee o di cui comunque si reputi opportuno, per ragioni di specializzazione, peculiare responsabilità, carico delle richieste, incombenze od altro motivo, organizzare l'attività mediante tale struttura.

Le unità organizzative individuate, convenzionalmente definite "Strutture", sono le seguenti:

- Struttura I – Servizi sociali e culturali
- Struttura II – Demografia e servizi ai cittadini - Turismo
- Struttura III – Territorio e ambiente
- Struttura IV – Ragioneria e contabilità
- Struttura V – Servizi amministrativi, legali, tributari
- Struttura VI – Polizia locale
- Struttura VII – Edilizia privata e urbanistica

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 18/01/2023 è stato approvato il Piano triennale del fabbisogno del personale per il triennio 2023-2025 ed il Piano annuale del fabbisogno di personale 2023.

Il Regolamento generale di organizzazione e strumenti operativi, anch'esso consultabile sul sito internet istituzionale, è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 20 del 05/02/2020.

Il Comune dispone al 31/12/2022 di n. 49 dipendenti a tempo indeterminato, sia con contratti a tempo pieno che a tempo parziale.

L'organigramma dell'Ente è consultabile sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Nei seguenti prospetti viene illustrata la situazione del personale dell'Ente.

PERSONALE IN SERVIZIO

Area	Dotazione organica	In servizio	Tempo pieno	Part time
Funzionari e dell'elevata qualificazione	8	8	8	
Istruttori	26	23	25	1
Operatori esperti	17	17	16	1
Operatori	1	1		1
Totale	52	49	49	3

Totale personale al 31 dicembre 2022:

- di ruolo n. 49, sia con contratti a tempo pieno che a tempo parziale.
- fuori ruolo n. 0
- tempo indeterminato n. 49
- tempo determinato n. 0

RISORSE UMANE ASSEGNATE ALLE SINGOLE AREE

Struttura I – Servizi sociali e culturali

Servizio servizi sociali			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D	1	1	2
C			
B3	1		1

Servizio istruzione			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C			
B3	1		1

Servizio cultura			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C			
B3	1		1

Servizio biblioteca			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C		1	1
B3	2		2

Servizio assistenza disagiati			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C		1	1
B3			

Struttura II – Demografia e servizi ai cittadini

Servizio anagrafe e carte d'identità			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	2		2
B3		1	1

Servizio stato civile			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	1		1
B3			

Servizio elettorale e cimiteri			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	1		1
B3			

Servizio segreteria e protocollo			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D	1		1
C			
B3	1		1
B1		1	1
A		1	1

Servizio turismo			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C			
B3	1		1

Struttura III – Territorio e ambiente

Servizio manutenzioni			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	1		1
B3			
B1	5		5

Servizio appalti e progettazioni			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D	1		1
C	1	1	2
B3	1		1

Servizio patrimonio, rifiuti e protezione civile			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	1		1
B3			

Struttura IV – Ragioneria e contabilità

Servizio ragioneria ed economato			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D	1		1
C	2		2
B3			

Servizio personale			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	1		1
B3			

Struttura V – Servizi amministrativi, legali, tributari

Servizio tributi			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D		1	1
C	1	1	2
B3	1		1

Servizio centro elaborazione dati			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C		1	1
B3			

Struttura VI – Polizia locale

Servizio polizia locale			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D	1		1
C	5		5
B3		1	1

Struttura VII – Edilizia privata e urbanistica

Servizio edilizia privata e urbanistica			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D	1		1
C	2		2
B3	1		1

Servizio sportello unico attività produttive			
Categoria	Tempo pieno	Part time	Totale
D			
C	1		1
B3			

Il personale del Comune di Mandello del Lario non è stato oggetto di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria per fatti di "corruzione" intesa secondo l'ampia accezione della legge 190/2012.

Con la deliberazione della Giunta comunale n. 83 del 17/05/2017 è stato approvato il c.d. "Patto di legalità", in virtù del quale viene prevista l'inclusione di clausole di etica e responsabilità negli avvisi e nei bandi di gara rendendone obbligatoria la sottoscrizione da parte dei dirigenti preposti all'evidenza pubblica e alle imprese che partecipano alle gare pubbliche di lavori, forniture e servizi pubblici;

SEZIONE TERZA

Valutazione del rischio e misure di prevenzione

Art. 12 – Analisi del contesto

Secondo l'Allegato n. 1 della ipotesi di PNA 2019, la valutazione del rischio è una “macrofase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)” La “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

A. Identificazione degli eventi rischiosi

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi”, l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l’identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre, è opportuno che il RPCT “mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi” .

Per individuare gli eventi rischiosi verranno utilizzati:

- i risultati dell’analisi del contesto interno e esterno;
- le risultanze della mappatura dei processi;
- l’analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato, anche in altre amministrazioni o enti simili;
- incontri con i responsabili o il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità;
- gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT e delle attività di altri organi di controllo interno;
- le segnalazioni ricevute tramite il “whistleblowing” o attraverso altre modalità;
- il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

B. Analisi del rischio

L’analisi del rischio si prefigge due obiettivi:

B.1 Comprendere gli eventi rischiosi attraverso l’esame di “fattori abilitanti” e cioè i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi.

È di sicura utilità considerare per l’analisi del rischio anche l’individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell’evento.

Tali cause possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Ad esempio, tenuto naturalmente conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell’interesse generale:

- a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l’amministrazione siano già stati predisposti, ma soprattutto efficacemente attuati, strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

B2. Stima del livello di rischio

In questa fase, si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi (processo o attività). Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. L'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

1. scegliere l'approccio valutativo (che può essere qualitativo o quantitativo. L'ANAC suggerisce un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza".;
2. individuare i criteri di valutazione. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Vengono identificati i seguenti criteri:

- ✓ livello di interesse "esterno": la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
- ✓ grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- ✓ manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
- ✓ opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
- ✓ livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
- ✓ grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

3. rilevare i dati e le informazioni anche attraverso modalità di autovalutazione da parte dei Responsabili degli Uffici coinvolti nello svolgimento del processo e precisamente:

- i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
 - le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, ecc.;
- L'attività di rilevazione deve essere fatta almeno con cadenza annuale

4. formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT. Secondo l'Autorità, la formalizzazione potrà avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi".

Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso. Nella costruzione del registro l'Autorità ritiene che sia "importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti" e che siano "specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici".

L'ANAC propone due esempi di registro di eventi rischiosi: il primo per "processi", il secondo per "attività". L'oggetto di analisi definisce "l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi".

Sulla base della "mappatura", l'oggetto di analisi può essere:

- l'intero processo;
- ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

L'ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal "processo". In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività dell'amministrazione "non sono ulteriormente disaggregati in attività".

L'analisi svolta per processi, e non per singole attività che compongono i processi, "è ammissibile per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità".

"L'impossibilità di realizzare l'analisi a un livello qualitativo più avanzato deve essere adeguatamente motivata nel PTPCT", che deve prevedere la programmazione, nel tempo, del graduale innalzamento del dettaglio dell'analisi.

L'Autorità consente che l'analisi non sia svolta per singole attività anche per i "processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo sia stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità".

Al contrario, per i processi che abbiano registrato rischi corruttivi elevati, l'identificazione del rischio sarà "sviluppata con un maggior livello di dettaglio, individuando come oggetto di analisi, le singole attività del processo".

L'Autorità, infine, auspica che le amministrazioni "affinino nel tempo le loro metodologie, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività)".

C. Misurazione del rischio

Anche per questa fase l'Autorità ribadisce che "ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

A questo punto, per ogni oggetto di analisi (processo o attività) si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. La misurazione può avvenire utilizzando una scala di ordinale: alto, medio, basso. Ma "ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto). L'ANAC, quindi, raccomanda quanto segue: qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, "si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio"; evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario "far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico". In ogni caso, vige il principio per cui "ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".

D. Ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione". La ponderazione consiste nella formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro "livello di rischio".

In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio".

Scopo della ponderazione è quello di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.

"La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti".

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo", che consiste nel

rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate. L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello di rischio".

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il PTPCT deve contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- a) la trasparenza, che come già precisato, costituisce oggetto di apposita "sezione" del PTPCT; gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori; le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel presente Piano;
- b) l'informatizzazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Le misure specifiche previste e disciplinate dal presente Piano sono descritte negli articoli che seguono.

Applicando la suddetta metodologia sono state analizzate le attività, i processi ed i procedimenti, riferibili alle macro aree di rischio A - E, elencati nella tabella che segue.

Il comune di Mandello del Lario, recependo le varie indicazioni si è attivato al fine di garantire nel PIANO 2023-2025, una valutazione di tipo qualitativo al fine di avviare procedure di prevenzione della corruzione da un punto di vista sostanziale e non meramente formale, da realizzarsi attraverso un sistema flessibile e contestualizzato che mira a evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche di gestione del rischio.

Come da PNA, l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B -
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

Il RPCT con la collaborazione dei Responsabili di Area ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.

Il Gruppo ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra. I risultati sono riassunti nella seguente tabella

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Area di rischio	Attività o processo	Livello di rischio
A	Concorso per l'assunzione di personale	A++
A	Concorso per la progressione in carriera del personale	A++
A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	A++
B	Affidamento mediante procedura aperta o ristretta di lavori, servizi, forniture	A
B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	A++
C	Permesso di costruire	A+
C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	A+
D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ecc.	A++
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	A+
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	A
E	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	A++
E	Gestione ordinaria delle entrate	B
E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	B
E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	A++
E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	A+
E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	A++
E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzione di risultato)	M
C	Autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico	M
C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	M
C	Permesso di costruire convenzionato	A+
E	Pratiche anagrafiche	B
E	Documenti di identità	N
D	Servizi per minori e famiglie	M
D	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	M
D	Servizi per disabili	M
D	Servizi per adulti in difficoltà	M
D	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	B
E	Raccolta e smaltimento rifiuti *	A
E	Gestione protocollo	N

* il Comune di Mandello del Lario è socio della società partecipata Silea SPA ed ha affidato alla stessa il servizio di raccolta dei rifiuti ed attività di igiene urbana, raccolta differenziata dei rifiuti e servizi attinenti e smaltimento dei rifiuti

*La gestione delle procedure concorsuali è stata delegata alla provincia di Lecco Di seguito, le schede di valutazione del rischio di tutte le attività analizzate.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si assegna la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A++ ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale; Nella tabella che segue si procede alla ponderazione del rischio classificando le attività in ordine decrescente rispetto ai valori di rischio.

PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Area di rischio	Attività o processo	Misure
A	Concorso per l'assunzione di personale	Procedure concorsuali effettuate dalla Provincia di Lecco
A	Concorso per la progressione in carriera del personale	
A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	
B	Affidamento mediante procedura aperta o ristretta di lavori, servizi, forniture	
B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	
C	Permesso di costruire	
C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	
D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ecc.	
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	
E	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	
E	Gestione ordinaria delle entrate	
E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	
E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	
E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	
E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	
E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzione di risultato)	
C	Autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico	
C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	
C	Permesso di costruire convenzionato	
E	Pratiche anagrafiche	
E	Documenti di identità	
D	Servizi per minori e famiglie	
D	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	
D	Servizi per disabili	
D	Servizi per adulti in difficoltà	
D	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	
E	Raccolta e smaltimento rifiuti *	Gestione esterna
E	Gestione protocollo	

Art. 13 – Mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

- 1- identificazione;
- 2- descrizione;
- 3- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette “**aree di rischio**”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in **generali e specifiche**:

quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);

quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti “Aree di rischio” per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle undici “Aree di rischio” proposte dal PNA, il presente prevede l'area definita “Altri servizi”. In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc. La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio.

Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione. Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali.

Secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un “Gruppo di lavoro” composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, il Gruppo di lavoro ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede, denominate “Mappatura dei processi” approvato dalla Giunta comunale con atto n. 63 del 13/04/2022 e dichiarato attualmente ancora idoneo.

Seppure la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all'ente, il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Il “Gruppo di lavoro” coordinato dal RPCT e composto dai responsabili delle principali ripartizioni organizzative (funzionari che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle

attività svolte dal proprio ufficio) applicando gli indicatori di rischio proposti dall'ANAC ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'"autovalutazione" proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29). Si precisa che, al termine dell'"autovalutazione" svolta dal Gruppo di lavoro, il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

L'ANAC ha suggerito i seguenti "dati oggettivi":

1. i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
2. le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, ecc.;
3. ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

La selezione delle Aree maggiormente a rischio è di seguito illustrata.

AREA A: Acquisizione e progressione del personale:

concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Si segnala che, benché potenzialmente a rischio corruttivo, l'aver delegato alla Provincia di Lecco la gestione dei concorsi e gli stringenti obblighi e limiti normativi sottraggono di fatto tali procedimenti al rischio corruttivo anche potenziale.

AREA B: Affidamento di lavori servizi e forniture:

procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture

AREA C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

autorizzazioni e concessioni

AREA D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

AREA E (Specifica per i Comuni):

provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa;

permessi di costruire ordinari, in deroga e convenzionati;

accertamento e controlli sugli abusi edilizi;

gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del Codice della Strada;

gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio;

accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali;

incentivi economici al personale (produttività individuale e retribuzioni di risultato);

gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti (Determinazione n. 12/2015);

gestioni pratiche anagrafiche e di protocollo;

erogazione servizi sociali;

servizi cimiteriali.

Art. 14 - Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

Il trattamento del rischio comporta la decisione circa quali rischi si debbano di trattare prioritariamente rispetto ad altri. Inoltre, al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in obbligatorie e ulteriori.

Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente. Sono tutte misure obbligatorie quelle previste negli artt. 19 e 20 del presente Piano. Le attività con valori di rischio maggiori, devono essere prioritariamente oggetto delle suddette misure.

Misure ulteriori possono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure ulteriori può essere effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con il coinvolgimento dei Responsabili di Struttura per quanto di competenza e con l'eventuale supporto del Nucleo di Valutazione della performance, tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità e dei controlli interni.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si baseranno essenzialmente sui seguenti fattori:

- a) livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- c) impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La gestione del rischio si concluderà con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Art. 15 - Misure anticorruzione del Comune di Mandello del Lario

La strategia di prevenzione e contrasto della corruzione dell'Ente si fonda sulle misure elencate nei precedenti articoli del presente Piano.

In particolare, si ribadiscono le misure seguenti:

- con puntualità l'Amministrazione provvede a garantire la formazione in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità;
- il Codice di comportamento del Comune di Mandello del Lario trova effettiva e concreta applicazione;
- il Comune ha aderito alla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Lecco per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi;
- il Comune ha aderito alla convenzione con la Provincia di Lecco per la gestione delle procedure concorsuali
- in tutti i contratti si esclude il ricorso all'arbitrato, rinviando al Foro competente;
- l'Amministrazione garantisce ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito. Il destinatario delle segnalazioni è tenuto ad adottare ogni cautela affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante ai sensi dell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni;
- il monitoraggio dei procedimenti viene assicurato anche attraverso la relazione che i Responsabili di Struttura predispongono ai fini dell'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione;
- ogni provvedimento d'attribuzione di contributi/sovvenzioni è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente; la pubblicazione tempestiva di tali provvedimenti assicura in modo sostanziale la trasparenza dell'azione amministrativa;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza assicura la trasparenza dell'azione amministrativa, quale misura principale ed irrinunciabile di prevenzione e contrasto della corruzione.

La trasparenza viene assicurata:

- attraverso l'applicazione di tutte le misure e gli adempimenti di pubblicazione imposti dal D.Lgs. 33/2013;
- assicurando l'effettività del diritto d'accesso a chiunque abbia un interesse concreto ed attuale ai documenti richiesti ai sensi dell'art. 22 della legge 241/1990);
- consentendo a chiunque l'esercizio effettivo del diritto all'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e all'accesso generalizzato ai sensi del Dlgs 97/2016 e all'introduzione nel nostro ordinamento del FOIA;

- garantendo l'accesso a tutti i documenti dell'amministrazione in favore dei Consiglieri Comunali ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 267/2000
- assicurando l'accesso alle informazioni ambientali a norma del D.Lgs. 195/2005.
- mediante la pubblicazione tempestiva di atti e documenti che assicura in modo sostanziale la trasparenza dell'azione e delle decisioni amministrative.

Inoltre, considerato il contributo che l'utilizzo dei sistemi informatici può fornire tanto alla trasparenza quanto all'anticorruzione, l'Ente ha avviato un processo di informatizzazione dei procedimenti.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 172 del 05/10/2022 è stato approvato il documento di "Programmazione della trasformazione digitale dei servizi", avviando il procedimento di trasformazione digitale, in attuazione agli obblighi Agid.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 196 del 23/11/2022 è stato approvato il disciplinare di utilizzo delle risorse informatiche.

Inoltre, ribadito che presso l'Ente trova piena applicazione il regolamento generale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi che disciplina la materia della presenza in servizio dei dipendenti comunali e che, a tal proposito, sono state diramate direttive che precisano, tra l'altro, i termini della timbratura del badge, atteso che il deprecabile fenomeno dell'assenteismo è causa di disuguaglianze, di inefficienza e di ingenti costi nella Pubblica Amministrazione, vista la recente normativa che attribuisce maggiore gravità alla condotta del pubblico dipendente che attesta falsamente la presenza in servizio, si reputa opportuno effettuare il monitoraggio delle stazioni di rilevamento presenze, prevedendo l'effettuazione di una verifica senza preavviso, sia da parte dei Responsabili di Struttura, presso le stazioni di rilevamento presenze decentrate, sia da parte del Segretario Comunale, presso la sede centrale del Comune, sul rispetto delle regole relative al rilevamento delle presenze da parte di tutti i dipendenti in servizio.

Un'eventuale condotta assenteistica comporterà l'immediata attivazione del procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che abbia attestato falsamente la propria presenza.

Art. 16 - Misure di prevenzione. Criteri di carattere generale

In relazione alle attività considerate a rischio di corruzione, anche sulla base della mappatura definita con le schede predisposte, si deve tener conto di una serie di criteri di carattere generale come di seguito specificati. Per quanto riguarda l'attività contrattuale e il conferimento di incarichi è opportuno evidenziare che sia le procedure di reclutamento di qualsiasi tipologia di soggetto esterno, sia quelle per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, rientrano in ambiti già disciplinati da una specifica normativa di settore che a monte prevede una serie tipizzata di adempimenti in capo al Comune. Tali adempimenti finalizzati a garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure individuano correlati profili di responsabilità di natura amministrativo-contabile, nel caso di mancato o inesatto adempimento.

In una prospettiva di sviluppo e affinamento del sistema, la presente mappatura investe i diversi ambiti dell'agire amministrativo come di seguito esemplificato:

MISURA

NELLA FASE DI FORMAZIONE DELLE DECISIONI:

1) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo azione dell'istanza;
- redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità nell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore/proponente, da un lato, e il responsabile di servizio dall'altro.

2) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa o tecnica, motivare adeguatamente l'atto, l'onere di motivazione deve essere tanto più completo quanto è più ampia la sfera della discrezionalità.

3) viene fissata l'incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria del procedimento di gara ad assumere la carica di componente delle commissioni di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte ed alla scelta del contraente medesimo. Detta separazione si pone in linea con quanto previsto dallo stesso D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" che all'art. 77, con riguardo ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, prevede ipotesi espresse di incompatibilità ed esclusione:

- per gli stessi Commissari diversi dal Presidente i quali non devono aver svolto, né possono svolgere, alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
- per coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di Amministratore Pubblico i quali non possono essere nominati Commissari relativamente ai contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio;
- per coloro, infine, che in veste di Commissari abbiano concorso con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- per Commissari e Segretari di Commissione, ai quali si applicano, altresì, l'art. 35-bis del D.Lgs. 165/01 e le cause di astensione previste dall'art. 51 del Codice di Procedura Civile.

Oltre che per i Commissari di gara, si dispone che il criterio di rotazione venga adottato anche per la nomina del RUP per quanto compatibile con le specifiche competenze richieste e con le risorse umane presenti nel servizio coinvolto.

4) quando il contratto è affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa si richiede puntuale definizione nel bando/lettera di invito dei criteri di valutazione e della loro ponderazione.

5) nelle procedure selettive per il reclutamento di personale, nel rispetto del principio di competenza professionale dei commissari si richiede la rotazione dei Commissari e, laddove possibile, la previsione di un componente esterno;

Ai sensi dell'articolo 6-bis della legge 241/1990, aggiunto dall'art. 1 della legge 190/2012, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi segnalando al proprio responsabile di servizio ogni situazione anche potenziale di incompatibilità. Per agevolare le opportune verifiche di possibili situazioni di conflitto, in sede di gara i soggetti partecipanti sono tenuti a dichiarare il nominativo dei titolari/legali rappresentanti, amministratori, soci/dipendenti con poteri decisionali in relazione allo specifico procedimento d'appalto.

Appare opportuno nel provvedimento di aggiudicazione definitiva per l'affidamento di appalti di lavori, beni e servizi dare atto dell'effettuazione delle verifiche e delle risultanze emerse con formule del tipo: - **"di dare atto che sono state verificate le situazioni di possibile conflitto di interesse tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione di cui al presente procedimento, con esito negativo non sussistendone"**, o di tenore simile.

Parimenti, in applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, in combinato disposto con **l'art. 21 del D.Lgs.39/2013, il legale rappresentante della ditta partecipante alla gara dovrà dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver conferito altri incarichi decisionali a ex-dipendenti del Comune di Mandello del Lario (nel triennio susseguente la cessazione del rapporto pubblico)** che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della medesima impresa/cooperativa per conto del Comune di Galbiate negli ultimi tre anni di servizio.

Il funzionario competente dovrà disporre l'esclusione delle ditte ove, all'esito degli effettuati controlli, si manifesti la violazione del citato art. 53, comma 16-ter.

6) in un'ottica di ulteriori obblighi di trasparenza, sul sito istituzionale vengono pubblicati i modelli di presentazioni di istanze e richieste riguardanti i procedimenti più rilevanti, comprensive dell'indicazione dei documenti che è necessario allegare e di tutte quelle informazioni necessarie per l'efficace definizione del procedimento.

7) nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento deve essere indicato l'indirizzo di posta elettronica a cui riferirsi.

8) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo dell'appalto;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo Consip, Mepa, Start, motivandone puntualmente il mancato ricorso;
- assicurare il confronto concorrenziale definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiari ed adeguati;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalle leggi o dal regolamento comunale;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto o di cessione dei beni immobili e di costituzione/cessione di diritti reali minori;

Si precisa che con deliberazione n. 4 del 04/02/2015 il Consiglio Provinciale di Lecco ha istituito la STAZIONE UNICA APPALTANTE della Provincia di Lecco (SUA.Lecco), con natura di centrale di committenza per l'espletamento e la gestione di gare per lavori, servizi e forniture dei Comuni, ad eccezione del Comune capoluogo, ed eventuali altri Enti tenuti all'applicazione del D.Lgs. 163/2006 che intendono aderire alla stessa. Con la stessa deliberazione è stato approvato lo schema di convenzione finalizzato a regolamentare i rapporti tra gli Enti aderenti e la SUA.Lecco relativamente all'espletamento e alla gestione di gare in materia di lavori pubblici e acquisizione di beni e servizi di competenza del soggetto sottoscrittore di qualsiasi importo. Con decreto deliberativo del Presidente della Provincia n. 17 del 27/02/2015 sono stati determinati i costi fissi e variabili da porre a carico degli Enti aderenti.

Il Comune di Mandello del Lario ha aderito alla SUA.Lecco con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 14/02/2022.

- **per i componenti delle Commissioni di gara e concorso, l'obbligo di dichiarare all'atto dell'insediamento di non trovarsi in rapporto di parentela o di lavoro o professionale con i partecipanti alla gara ed al concorso medesimi;**
- per i componenti delle Commissioni di gara e concorso (ivi compresi i segretari verbalizzanti), per i preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni e servizi, all'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici l'obbligo, ai sensi dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001, **di dichiarare all'atto dell'insediamento di non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I Titolo II del Libro secondo del Codice Penale.**

Si precisa che il Consiglio Provinciale di Lecco ha approvato uno schema di convenzione per l'espletamento e la gestione dei bandi di concorso. Il Comune di Mandello del Lario ha aderito alla convenzione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 28/09/2022.

9) In materia di attribuzione di incarichi amministrativi di figure apicali, l'acquisizione di apposita dichiarazione sostitutiva dell'interessato in ordine all'insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013.

Ogni Commissario/Responsabile di Struttura, all'atto della designazione, sarà tenuto a rendere, ai sensi del D.P.R. 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

I Responsabili di Struttura sono tenuti a monitorare il rispetto della norma suddetta e a comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza le anomalie rilevate nell'ambito di rispettiva competenza.

Verificheranno, pertanto, che all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenti al funzionario comunale competente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013. Nel corso dell'incarico l'interessato presenterà annualmente al funzionario competente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità, che sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

10) Attivare controlli e verifiche, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese.

11) Verificare sempre l'assenza di professionalità interne prima di conferire a soggetto esterno

12) In materia urbanistica, valutare attentamente e contenere il rischio per la Pubblica Amministrazione presente negli accordi/convenzioni con i privati attivando le forme di tutela più idonee.

NELLA FASE DI ATTUAZIONE DELLE DECISIONI:

13) rispettare i termini di pagamento;

Sito internet **"Soldi pubblici"** – il decreto 97/2016 introduce l'art. 4-bis del D. Lgs. 33/2013 prevedendo l'istituzione del sito internet denominato "Soldi pubblici", gestito dall'AGID, che consentirà l'accesso e la consultazione dei dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Inoltre ciascuna amministrazione pubblicherà sul proprio sito, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" i dati dei propri pagamenti con l'indicazione della tipologia di spesa, dell'ambito temporale di riferimento e dei beneficiari, con esclusione delle spese di personale che vengono pubblicate in altre sezioni, ai sensi degli articoli da 15 a 20 del D. Lgs. 33/2013. Sul sito istituzionale è presente il link che rinvia al sito governativo "soldi pubblici"

Sul sito istituzionale è presente il link che rinvia al sito governativo "soldi pubblici"

14) monitorare i procedimenti conclusi fuori termine e la motivazione delle anomalie;

15) vigilare sull'esecuzione dei contratti dell'Ente;

16) implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo tale da assicurare trasparenza e tracciabilità;

17) tenere presso ogni settore lo scadenario dei contratti in corso, al fine di monitorare le scadenze e programmare le nuove gare evitando le proroghe non espressamente previste dalle fonti normative.

NELLA FASE DI CONTROLLO DELLE DECISIONI:

18) dare puntuale attuazione al principio della distinzione tra attività gestionale rimessa alle posizioni organizzative e attività di indirizzo di stretta spettanza degli organi politici.

Art. 17 - Misure di prevenzione ulteriori

Ai fini di attuare politiche di contrasto alla corruzione, vengono previste le seguenti misure ulteriori di prevenzione della corruzione.

17.1 Monitoraggio dei termini dei procedimenti e potere sostitutivo in caso di inerzia

Premesso che l'art. 1, comma 28, della legge 190/2012 prevede il monitoraggio periodico dei termini del procedimento, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna Amministrazione, il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su istanza di parte, è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione, per questo il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

MISURA:

Ciascun Responsabile di Struttura dovrà effettuare l'indagine e trasmettere i risultati del monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti di rispettiva competenza al Segretario Comunale entro il 15 gennaio di ogni anno, ferma restando la possibilità di stabilire una cadenza periodica di rilevazione nel corso dell'anno. Inoltre, in applicazione dell'art. 2, comma 9-bis, della legge 241/1990, che prevede che l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'Amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Pertanto, il cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento, decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

MISURA:

La Giunta Comunale con deliberazione n. del 25/01/2023 ha individuato nel Segretario Comunale il soggetto al quale è stato attribuito il potere sostitutivo di intervento di cui all'articolo 2, comma 9 bis, della legge 241/90 per mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo.

17.2 Verifica delle cause di inconferibilità o incompatibilità

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50, comma 10, 107 e 109 del D.Lgs. 267/2000 e dagli articoli 13 - 27 del D.Lgs. 165/2001. Inoltre, l'Ente applica puntualmente le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato "dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità", ai sensi del quale colui al quale è conferito l'incarico, deve rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal decreto stesso.

L'Ente ha intrapreso adeguate iniziative per informare il personale dell'obbligo di presentare la dichiarazione sostitutiva finalizzata a dichiarare l'inesistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità. La dichiarazione, pur costituendo un momento di responsabilizzazione del suo autore, non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare i requisiti necessari alla nomina, ovvero, l'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare.

L'organo che ha conferito l'incarico, come chiarito nella delibera dell'ANAC n. 67 del 2015, non può e non deve attenersi a quanto dichiarato dal soggetto incaricato, ma è tenuto a verificare, con la massima cautela, se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici e/o con una richiesta di chiarimenti al soggetto da nominare, conoscere la causa di inconferibilità/incompatibilità.

Si ritiene, pertanto, opportuno che l'organo conferente, a regime, accetti dichiarazioni alle quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché l'indicazione delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la Pubblica Amministrazione. Sarà onere dell'Amministrazione conferente, sulla base della elencazione degli incarichi ricoperti, effettuare le verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità.

17.3 Disciplina delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del D.Lgs. 39/2013, dell'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001 e dell'articolo 60 del D.P.R. 3/1957.

MISURA

L'Ente ha intrapreso adeguate iniziative per informare il personale dell'obbligo di astensione e delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

17.4 Adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione ad incarichi esterni di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2011

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, da parte del Responsabile di Struttura può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

MISURA

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del D.Lgs. 165/2001, l'Amministrazione valuta tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se Responsabile di Area, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria. In ogni caso l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi va attentamente valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente. La materia di cui al presente punto è relativa all'incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti, è disciplinata dal vigente regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, nonché dal Codice di comportamento dei dipendenti.

17.5 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro, vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni, di svolgere, nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi 3 anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti.

MISURA:

Nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente; d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

17.6 Rotazione degli incarichi

Con riferimento allo specifico profilo della rotazione degli incarichi del personale, si evidenzia che la rotazione organizzativa degli incarichi apicali costituisce un principio di cui l'Ente comprende e condivide la logica, coerente con l'opportunità di evitare la concentrazione per troppo tempo in un numero limitato e invariato di soggetti di funzioni comunali strategiche, con il rischio della costituzione di "centri di potere" in grado di condizionare anche arbitrariamente l'operato dell'Ente. Tuttavia, l'assetto organizzativo interno dell'Ente e gli aspetti attinenti al rapporto di lavoro presenta alcune peculiarità che rendono problematica l'attuazione del principio di rotazione, senza arrecare serio pregiudizio alla prioritaria esigenza di garantire, con continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'operato dell'Ente.

La dotazione organica dell'ente è infatti assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

La legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale".

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei dirigenti/funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per sostanziale infungibilità delle figure presenti in dotazione organica.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile per assicurare l'attuazione della misura.

MISURA:

Come previsto nell'allegato 2 al PNA 2019, l'Ente ha adottato o si prefigge le seguenti misure:

- incremento delle misure di trasparenza – anche prevedendo la pubblicazione di dati
- ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria – in relazione al processo
- rispetto al quale non è stata disposta la rotazione
- maggiore compartecipazione del personale alle attività dell'ufficio;
- nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, preferire meccanismi di condivisione delle fasi procedurali. Ad esempio il funzionario istruttore può essere affiancato da un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- corretta articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre l'amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti. Pertanto si suggerisce che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale;
- programmare all'interno dello stesso ufficio una rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di causalità;
- prevedere la "doppia sottoscrizione" degli atti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- valutare una collaborazione tra diversi ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio (ad esempio, lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi

17.7 Predisposizione di Patti di integrità

L'art. 1, comma 17, della legge 190/2012 prevede espressamente che «*Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara*».

I protocolli di legalità e i patti di integrità sono un complesso di regole di comportamento finalizzate a prevenire la corruzione, concussione ed infiltrazione della criminalità nelle fasi di affidamento di appalti e per i servizi dati in concessione e volto a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti alle gare. L'accettazione del complesso delle condizioni contenute nel Patto viene configurata dall'Ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Gli effetti del patto di integrità negli appalti si evidenzia in una clausola specifica nel corpo del contratto da sottoscrivere la quale, è una misura adottata da molti enti locali con la finalità di prevenire la corruzione, concussione ed infiltrazione della criminalità nelle fasi di affidamento di appalti e per i servizi dati in concessione.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisava che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alle gare che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

Nel caso in cui il bando di gara preveda quale condizione per la partecipazione a pena di esclusione, l'accettazione preventiva mediante sottoscrizione dei protocolli di legalità o patti di integrità, l'eventuale carenza può essere sanata attraverso l'istituto del soccorso istruttorio con applicazione della relativa sanzione pecuniaria prevista, fermo restando che, laddove il concorrente non intenda procedere con la regolarizzazione, l'incameramento della sanzione non si ritiene dovuto (delibera ANAC 2 marzo 2016).

Le regole sul Patto si applicano anche nel caso di iscrizione negli albi dei fornitori. In questo caso, se l'operatore economico iscritto nell'albo contravviene alle norme anticorruzione verrà cancellato dall'Albo e non potrà ripresentare nuova domanda per un periodo fino a cinque anni.

MISURA:

Il Comune ha predisposto un modulo denominato "Patto di integrità" approvato con atto di Giunta comunale n. 83 del 17/05/2017 che rappresenta una formalità obbligatoria e, essendo una clausola contrattuale, deve essere sottoscritto per specifica approvazione ed allegato come parte integrante all'offerta di gara. Successivamente, nel caso di aggiudicazione, il Patto d'integrità sottoscritto dall'operatore economico verrà allegato al contratto di appalto ed avrà effetti obbligatori. Il Patto d'integrità è sottoscritto dal titolare se ditta individuale oppure, dal legale rappresentante della società, per i consorzi o raggruppamenti temporanei l'obbligo riguarda tutti i consorziati o partecipanti al raggruppamento o consorzio.

Nel caso di predisposizione da parte del Comune di un albo dei fornitori, l'operatore deve sottoscrivere un apposito modulo per l'accettazione del patto di integrità da consegnare al Comune insieme alla domanda di iscrizione. Se l'operatore economico iscritto nell'albo contravviene alle norme anticorruzione verrà cancellato dall'Albo e non potrà ripresentare nuova domanda per un periodo fino a cinque anni.

17.8 Trasparenza degli esiti delle gare

A norma dell'art. 1, comma 32, della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

MISURA

L'Ente pubblica nei termini stabiliti tali informazioni relativamente all'anno precedente in tabelle riassuntive liberamente scaricabili in formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare i dati informatici, anche a fini statistici.

Tali informazioni sono trasmesse in formato digitale all'ANAC.

Con deliberazione n. 4 del 04/02/2015 il Consiglio Provinciale di Lecco, su proposta del Presidente, ha istituito la STAZIONE UNICA APPALTANTE della Provincia di Lecco (SUA.Lecco).

17.9 Ricorso all'arbitrato

Le disposizioni contenute nella legge 190/2012 si sono conformate ai suggerimenti del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che invitava espressamente le Amministrazioni aggiudicatrici a «limitare al massimo la previsione della clausola compromissoria in considerazione della specifica natura e delle caratteristiche dell'appalto e dell'opportunità, rispetto alla singola fattispecie, del ricorso alla giustizia arbitrale».

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è sempre stato (e sarà) escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'art. 209, comma 2, del Codice dei contratti pubblici - d.lgs. 50/2016 e smi).

MISURA

Il Comune di Mandello del Lario applica, per tutte le ipotesi contrattuali, le prescrizioni contenute nella legge 190/2012 e nel D.Lgs. 50/2016.

17.10 Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

MISURA:

Il regolamento comunale per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e per altri vantaggi economici è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 76 del 21/12/1998.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "amministrazione trasparente", oltre che all'albo on line e nella sezione "determinazioni/deliberazioni".

17.11 Azioni di sensibilizzazione

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

MISURA:

A questo scopo, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano e alle connesse misure.

Art. 18 - Formazione in tema di prevenzione della corruzione

Il limite di spesa per la formazione fissato dall'art. 6, comma 13, del DL 78/2010, è stato abrogato.

L'aspetto formativo è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del presente Piano, in linea con quanto disposto dalla legge 190/2012; viene posta particolare attenzione alle tematiche della prevenzione della corruzione, dell'integrità e trasparenza, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Allo scopo di rendere consapevole l'intera organizzazione dell'importanza della tematica e della concreta applicazione delle misure ivi previste, verranno programmati momenti di sensibilizzazione su tale tematica, nell'ambito delle risorse disponibili. La partecipazione al programma di formazione da parte del personale rappresenta attività obbligatoria.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovrà individuare le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate all'art. 2 del presente piano. La formazione verterà anche sui temi della legalità e dell'etica, intesi nella loro più ampia accezione. Verrà effettuata anche ricorrendo a soggetti formatori esterni all'ente.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni interventi di spesa atti a garantire detta formazione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza designerà, di concerto con i Responsabili di Struttura, i collaboratori cui somministrare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Nel corso del 2022 il personale responsabile di struttura e i responsabili di procedimenti hanno partecipato al corso formativo in materia di corruzione come da dichiarazioni agli atti.

I Responsabili di struttura, unitamente alla relazione annuale sull'attuazione del Precedente PTPCT, hanno comunicato le esigenze formative per l'anno 2023.

Con deliberazione n. 227 del 31/12/2022 la Giunta Comunale ha approvato il Piano Formativo del personale per l'anno 2023.

SEZIONE QUARTA

Trasparenza ed integrità

Art. 19 - Il principio di trasparenza

La “trasparenza” non va intesa soltanto come prevenzione della corruzione o miglioramento della conoscenza delle scelte e degli aspetti organizzativi dell’Ente, ma anche come principio generale di accessibilità totale. In tale ottica, la pubblicazione dei dati rappresenta un obiettivo di rilevanza prioritaria e strategica per l’Ente, in quanto aumenta la facilità dell'approccio con l'utenza, garantisce un miglior servizio per i cittadini, considerata la possibilità di avere informazioni senza limiti di orario, contribuisce a limitare l'uso di carta.

Art. 20 - Riferimenti normativi

Si rinvia alla normativa in materia

- legge 07/08/1990, n. 241;
- D.Lgs. 27/10/2009, n. 150;
- D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- legge 18/06/2009, n. 69;
- legge 06/11/2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” che ha assegnato al principio di trasparenza un valore fondamentale, da utilizzare nelle politiche di prevenzione del fenomeno della corruzione quale strumento finalizzato al corretto perseguimento dell’interesse pubblico, anche tramite un accrescimento dell’efficienza e dell’efficacia dell’azione amministrativa;
- D.Lgs. 25/05/2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche».

Art. 21 - Attuazione

L'allegato A del D.Lgs. 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del D.Lgs. 33/2013. Le tabelle allegate recano le informazioni sugli obblighi di pubblicazione D.Lgs. 33/2013 prevede che “i dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”.

La normativa impone scadenze temporali diverse per l’aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L’aggiornamento delle pagine web di “Amministrazione trasparente” può avvenire “tempestivamente”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L’aggiornamento di numerosi dati deve avvenire “tempestivamente”. Il legislatore, però, non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difforni.

Pertanto, al fine di “rendere oggettivo” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

- **è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 5 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.**

Art. 22 - Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

L'organizzazione e la struttura del Comune di Mandello del Lario sono quelle illustrate all'art. 14 del presente Piano.

In considerazione dell'ampia gamma di informazioni, gli adempimenti in materia di trasparenza non possono prescindere dal diretto coinvolgimento di tutte le strutture organizzative. Lo stesso legislatore, infatti, non solo ha qualificato l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione quale elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale, ma ha anche ribadito la necessaria correlazione tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché con il piano della performance.

I Responsabili di tutte le strutture sono coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma e per la raccolta ed elaborazione dei dati da pubblicare, secondo quanto indicato nello schema allegato A al presente piano, che individua, per ogni obbligo di pubblicazione gli uffici responsabili delle varie attività.

Ai sensi dell'art. 9 del DPR 62/2013 (Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici) ciascun dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione (N.d.V.), all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

OIV/NUCLEO DI VALUTAZIONE

Gli OIV/Nuclei di Valutazione rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del D. Lgs. 150/2009.

Gli OIV/Nuclei di Valutazione validano la relazione sulla performance di cui all'art. 10 del D. Lgs. 150/2009 dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei responsabili, promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14 c. 1 lett. g D. Lgs. 150/2009).

La connessione tra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel D. Lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione.

Gli OIV/Nuclei di Valutazione sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44).

L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT è svolta con il coinvolgimento dell'OIV/ Nucleo di Valutazione, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43).

Resta fermo il compito degli OIV/Nuclei di Valutazione concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal D. Lgs. 165/2001.

Ai sensi dell'art. 45, comma 2, del D. Lgs 33/2013 fornisce, il NdV su richiesta dell'ANAC, ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D. Lgs. 33/2013, l'OIV/Nuclei di Valutazione anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e altresì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Tenuto conto che la principale modalità di attuazione del principio di trasparenza è la pubblicazione sul portale comunale di dati e documenti, sono particolarmente coinvolti il responsabile e il personale addetto alla gestione del sito web.

Tutti i responsabili di struttura hanno l'obbligo di comunicare i dati richiesti di competenza dei propri uffici e sono responsabili dei contenuti del materiale pubblicato.

Art. 23 - I dati pubblicati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla vigente normativa, il Comune di Mandello del Lario ha adeguato il proprio sito istituzionale, completamente rinnovato e riorganizzato nei contenuti nel corso del 2021, ai nuovi orientamenti sulla nozione di "trasparenza", con la quale si attribuisce massimo rilievo alla funzione del sito web istituzionale in un'ottica di facile reperibilità e uso delle informazioni da parte dei cittadini. In particolare, in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013, è stata realizzata, all'interno del sito internet istituzionale, la sezione "Amministrazione Trasparente" (già ampiamente operativa in questo Comune).

La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida ANAC recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (delibera n. 1310/2016).

Sono, comunque, fatti salvi gli adeguamenti che si renderanno necessari per conformare la sezione ai modelli, agli standard e agli schemi approvati con successive disposizioni attuative o di modifica della normativa vigente.

Nel sito è disponibile l'Albo pretorio on line che, in seguito alla legge 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi in un'ottica di informatizzazione e semplificazione delle procedure.

Art. 24 - Obiettivi per il triennio 2023/2025

Il Comune di Mandello del Lario è impegnato a porre in essere, ogni anno, azioni idonee a migliorare e innalzare il livello di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, anche attraverso una maggiore apertura e trasparenza che faciliti e stimoli una sempre maggiore vicinanza del cittadino, allo scopo di renderlo non solamente edotto, ma, soprattutto, partecipe dell'attività di governo locale. Tali azioni sono improntate ad un criterio di gradualità per permettere un migliore e più efficace coinvolgimento di tutta la struttura interna, dando l'avvio ad un processo di informazione, formazione e acquisizione di consapevolezza sul valore fondamentale della trasparenza, connaturata ad ogni azione realizzata dal Comune.

Sono individuati i seguenti obiettivi da realizzarsi nel triennio 2023/2025:

- adeguare il piano trasparenza e anticorruzione e garantire la trasparenza e la corretta gestione dei dati ai fini della tutela della privacy;
- implementare l'accesso on-line ai servizi comunali in linea con le disposizioni AGID;
- garantire il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati;

Art. 25 - Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

Vengono individuati come stakeholder (o portatori di interesse), al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività del presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholder e raccolte dai singoli uffici, saranno segnalate costantemente al Responsabile della trasparenza che a sua volta le segnalerà all'organo di vertice politico amministrativo al fine di tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare, nell'elaborazione delle iniziative e nell'individuazione degli obiettivi strategici di trasparenza, di legalità e di lotta alla corruzione.

Art. 26 - Processo di attuazione del Piano

In questa sezione vengono delineate le modalità di attuazione, le azioni previste, i tempi di attuazione, le strutture competenti nelle diverse fasi di elaborazione ed attuazione degli obiettivi di trasparenza, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative volte alla promozione della trasparenza.

27.1 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

Nell'ambito del Comune di Mandello del Lario ogni ufficio facente capo ad un Responsabile di Struttura è tenuto, relativamente a quanto di propria competenza, a trasmettere al soggetto responsabile della pubblicazione i dati e i documenti da inserire ed a verificare l'aggiornamento di quanto già pubblicato.

27.2 Individuazione dei responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Come sopra specificato ogni ufficio è responsabile dei contenuti dei dati/documenti trasmessi al soggetto responsabile della pubblicazione. Il Responsabile del sito istituzionale è il Responsabile della Transizione Digitale.

Lo schema riportato nell'allegato A al presente piano individua, per ogni obbligo di pubblicazione, gli uffici responsabili delle varie attività.

27.3 Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza coordina, sovrintende e verifica gli interventi e le azioni in materia di trasparenza e integrità coadiuvato dai Responsabili di struttura. I Responsabili di struttura e il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza stabiliscono periodici incontri con la finalità di analizzare il grado di attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e di pianificare le azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi prefissati da attuarsi almeno 2 volte l'anno.

L'art. 43, comma 3, del D.Lgs. 33/2013 prevede infatti che "i responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Ciascun Responsabile, per la struttura di propria competenza, è responsabile degli adempimenti connessi alla trasparenza e garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate; garantisce inoltre, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

27.4 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Ai sensi del D.Lgs. 33/2013 l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo tempestivo; in particolare l'art 6, comma 2, recita testualmente: *"l'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse, non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti"*.

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati essere "tempestivo". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: "è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti".

27.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

La verifica dell'attuazione delle iniziative previste nel piano per garantire trasparenza e legalità è realizzata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che monitora l'attuazione delle iniziative, verificando la rispondenza delle azioni realizzate alle date previste, oltre a curare il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile mette in atto un monitoraggio permanente nel corso del quale evidenzia e informa i responsabili delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate. Il Responsabile al quale è pervenuta la segnalazione provvede a sanare le inadempienze, di norma, entro 15 giorni dalla segnalazione medesima.

Rimangono ferme le competenze dei singoli Responsabili relative all'adempimento dei singoli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

Art. 28 - Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il D.Lgs. 33/2013, comma 1, nel novellato art. 5 dispone che "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal D. Lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("ulteriore") rispetto a quelli da pubblicare in "amministrazione trasparente".

L'accesso civico "potenziato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Consentire a chiunque l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione.

Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'Ente.

A norma del D. Lgs. 33/2013 nella sezione "Amministrazione trasparente" sono pubblicati:

- i nominativi del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico e del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

Il Comune ha disciplinato l'accesso civico, con apposito Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 28/02/2018 al quale si fa rinvio.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 16 del 27/01/2021 è stato istituito il registro degli accessi, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto sezione "altri contenuti – accesso civico" che viene aggiornato trimestralmente.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla legge 241/1990.

Art 29 - Trasparenza e privacy

Dal 25/5/2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19/9/2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un

compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento"

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

L'Ente ha, a tal proposito approvato il registro dei trattamenti giusta deliberazione della Giunta Comunale n. 25 del 29/02/2020. Il registro è stato aggiornato e riapprovato con deliberazione della Giunta Comunale n. 13 del 26/01/2022.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Art. 30 - Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo Ente. Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni. In ogni caso, i Responsabili delle Strutture, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

Art. 31 - Società partecipate

Mentre l'art. 1, comma 2-bis, della legge 190/2012 non prevede alcuna espressa disciplina in materia di adozione di misure di prevenzione della corruzione, l'art. 2-bis, comma 3, del D.Lgs. 33/2013 dispone che alle società in partecipazione, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle Amministrazioni Pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le Pubbliche Amministrazioni «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

In linea con l'impostazione della determinazione ANAC 8/2015, le Amministrazioni partecipanti o che siano collegate a detti soggetti in relazione alle funzioni amministrative o ai servizi pubblici da essi svolti ovvero

all'attività di produzione di beni e servizi dovrebbero, per le società, promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle Amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012.

Per gli altri soggetti indicati al comma 3 dell'art. 2-bis invece, dovrebbero promuovere l'adozione di protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l'adozione di modelli come quello previsto nel D.Lgs. 231/2001. Le Linee guida dell'ANAC prevedono che le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrino quelle già individuate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte.

Gli obblighi di pubblicazione sull'organizzazione seguono gli adattamenti della disciplina del D.Lgs. 33/2013 alle particolari condizioni di questi soggetti contenute nelle "Linee guida".

L'Autorità si è riservata di approfondire tutte queste problematiche e quelle collegate all'applicazione della legge 190/2012 a detti soggetti in apposite Linee guida, di modifica della determinazione n. 8/2015, da adottare non appena entrato in vigore il decreto sopra citato.

Articolo 32 - Responsabilità

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare e, pertanto, in tal caso trovano applicazione le vigenti disposizioni di legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sul sito istituzionale sono sanzionati a carico dei Responsabili (art. 1, comma 33, della legge 190/2012) ed in particolare la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni (di cui all'art. 1, comma 31, della legge 190/2012) costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. 198/2009.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza riscontri la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa tempestivamente l'Ufficio competente affinché venga esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge.

I Responsabili di Struttura e i dipendenti, destinati a operare in Strutture e/o attività particolarmente esposte a rischio di corruzione, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza approvato dall'Ente e provvedono alla sua applicazione.

Gli stessi, ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/1990, devono astenersi in caso di conflitto di interessi (artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale (art. 1, comma 41, della legge 190/12 e artt. 8 e 14 del D.P.R. 62/2013).

Tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare diligentemente le previsioni contenute nel presente Piano e a fornire la collaborazione e le informazioni necessarie alla realizzazione dello stesso e delle azioni in esso contenute, prestando la massima collaborazione, in particolare, nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Art. 33 - Recepimento dinamico nuove normative

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente:

- le linee guida contenute nel Piano nazionale anticorruzione;
- le Linee guida risultanti dalla Conferenza Unificata;
- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, della legge 190/2012;

- i DPCM indicati all'art. 1, comma 31, della legge 190/2012, con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, nonché le altre normative in materia;
- le modifiche alla legge 190/2012;
- il DPR 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- ogni altra disposizione di legge che disciplini la materia.

Art. 34. Norme finali

Il presente Piano è stato redatto dall'Ente con il solo impiego di professionalità interne, senza ricorso ad ulteriori oneri finanziari.

In considerazione della rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, le misure di prevenzione di cui al presente Piano riprendono gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio Comunale nel DUP 2023-2025.

Pertanto dette misure costituiscono obiettivo strategico, anche ai fini della redazione del PEG.

Il presente Piano è pubblicato sul sito istituzionale del Comune sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione" dell'Ente e reso accessibile ed utilizzabile da chiunque vi abbia interesse. I documenti in argomento e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

A norma dell'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, il PTPCT è trasmesso all'ANAC.

L'ANAC ha reso disponibile on line, a partire dal 1° luglio 2019 la piattaforma per l'acquisizione dei piani triennali di prevenzione della corruzione.

Il rinvio alla comunicazione dei PTPCT deve intendersi riferito anche alle misure di prevenzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001, anch'esse da pubblicare sul sito istituzionale.

Il Piano viene trasmesso a tutti i dipendenti dell'Ente, che sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione, la conoscenza e presa d'atto del Piano in vigore.

La stessa attestazione è richiesta ai dipendenti neo assunti all'atto dell'assunzione.

Art- 35 - Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore alla data in cui diviene esecutiva la deliberazione con cui è stato approvato.

Lo stesso verrà assorbito dal PIAO di prossima approvazione come "sottosezione "rischi corruttivi".

È abrogata ogni altra norma regolamentare in contrasto con il presente Piano.

Allegato

A) misure di trasparenza

B) processi e misure anticorruzione